

ECONOMIA & LAVORO

Report Assolombarda
Nuove imprese,
registrato boom
in Brianza



MONZA (994) La Brianza capofila nella nascita di nuove imprese.

È un dato nettamente incoraggiante quello evidenziato dal report di Assolombarda e pubblicato sul Booklet Economia per quanto concerne l'iscrizione di nuove imprese alle anagrafi camerali. Sul territorio della provincia monzese c'è stato un vero e proprio boom con un incremento dell'8,6 rispetto alla media del triennio 2017-2019 (pre-Covid) per un totale di 1247 nuove aziende. Un risultato ben al di sopra di quello delle medie regionali che hanno fatto registrare un +4,7%. I settori dell'economia che hanno fatto segnare le crescite maggiori sono quelli della Finanza (+56%), delle Attività professionali, scientifiche e tecniche (+51%), dell'Immobiliare (+22%), dell'ICT (+21%) e delle Costruzioni (+21%). Mentre il crollo più grande è quello di alloggio e ristorazione che hanno visto una perdita del -29% rispetto alla media del triennio 2017-2019.

Per quanto riguarda invece le cessazioni di attività, si attestano sulle 640 ma risultano ridotte rispetto a quelle registrate nel periodo antecedente alla pandemia con numeri di circa un quinto inferiori rispetto al periodo 2017-2019. Oltre al boom fatto registrare dalla nascita di nuove attività, c'è un altro dato molto importante e che fa ben sperare in ottica ripresa. Nel corso del 2021 infatti il Pil regionale ha fatto segnare un +6,4% che certifica la crescita sul territorio regionale e che supera ulteriormente le previsioni di luglio quando la crescita era stata stimata attorno al +5,4%. L'accelerazione consentirà così nel 2022 di ridurre il gap rimanente del -3,4%. Un divario causato dallo scoppio della pandemia nel 2020 e che aveva fatto colare a picco il Pil con un calo di circa il -9%. Se quindi da un lato la crescita delle nuove imprese e quelle del Pil hanno ben sperare, rimane invece delicata la situazione delle criticità sulle catene di approvvigionamento. Le scorte di prodotti finiti sono in consistente diminuzione dalla primavera e le imprese stanno ricorrendo alle giacenze nei magazzini per assorbire le tensioni sui prezzi e sulle disponibilità di materie prime e semilavorati. Le scorte di prodotti finiti in diminuzione e la domanda ancora sostenuta si rifletteranno così in un aumento delle attese di produzione.

MONZA (nsr) Dalla Brianza ai vertici regionali della Cisl.

Enzo Mesagna, leccese di 54 anni, membro della segreteria della Cisl Monza Brianza Lecco, è entrato a far parte della segreteria regionale del sindacato a seguito delle elezioni svoltesi venerdì a Erbusco, in provincia di Brescia. Classe 1966, Mesagna è sposato e vive nel leccese. Dopo la maturità scientifica

Venerdì la nomina
Enzo Mesagna eletto
nella segreteria
regionale della Cisl

ha frequentato per alcuni anni la facoltà di Fisica, prima di svolgere il servizio civile presso il centro salesiano Don Bo-

scio di Arese. Un'esperienza intensa, che gli ha fatto scoprire la passione per il lavoro con i ragazzi, concretizzata prima nel diploma regionale e poi nella laurea di Scienza dell'educazione.

Nel 2020 è stato eletto nella segreteria della Cisl Monza Brianza Lecco, con la delega ai temi del mercato del lavoro, dell'artigianato e della salute e sicurezza.



L'Inail ha organizzato una due giorni di focus su una tematica troppo smessa dimenticata, ma che rappresenta un quinto degli infortuni sul lavoro

La piaga (poco nota) degli infortuni in itinere

Lo smart working del 2020 ha portato l'incidenza al 13%, ma il referente monzese Cogliati mette in guardia



Da sinistra il moderatore della conferenza Giulio Fossati, presidente Co.co.pro Inail Monza e Moreno Cogliati coordinatore Inail Monza

MONZA (994) Una tematica molto spesso sottovalutata e che corrisponde a circa un quinto degli infortuni sul lavoro sul territorio brianzolo.

Stiamo parlando dei cosiddetti infortuni in itinere, ossia quegli infortuni occorsi ai lavoratori durante il tragitto di andata e ritorno tra l'abitazione e il luogo di lavoro, due luoghi di lavoro o il luogo di lavoro e quello di abituale consumazione dei pasti (laddove non vi sia una mensa aziendale). Per cercare di sensibilizzare maggiormente il territorio su questa tematica, il Comitato Consultivo Inail di Monza e Brianza ha organizzato una mattinata di approfondimento nella sede della Provincia. L'occasione è stata quella della Settimana europea per la prevenzione degli infortuni sul lavoro che ha dato il la alla sezione brianzola dell'Istituto nazionale per realizzare questo focus al quale hanno partecipato anche il Prefetto di Monza Patrizia Palmisani, il presidente della Provincia Luca Santambrogio, il referente monzese di Inail Moreno Cogliati, il comandante della polizia stradale di Monza e Brianza Mauro Livolsi, il comandante della Polizia provinciale Flavio Zarnardo, Paolo Redaelli di Aci

ed il professore dell'Università Bicocca Matteo Colleoni.

Una mattinata molto seguita e partecipata con più di una cinquantina di persone presenti all'interno dell'auditorium Egidio Ghezzi che hanno ascoltato gli interventi dei vari relatori. La prima parte della mattinata è stata legata alla circoscrizione della tematica, attraverso l'analisi dei dati da parte del referente monzese

dell'Inail Cogliati: «I dati che andremo ad analizzare sono sia quelli del 2019 che quelli del 2020 - ha spiegato - L'anno scorso è stato infatti fortemente condizionato dallo scoppio della pandemia che ha ridotto notevolmente i flussi di traffico e anche gli spostamenti lavorativi. Un minor numero di spostamenti ovviamente a livello statistico produce un abbassamento anche degli in-

fortuni in itinere ed è per questo che è importante analizzare anche i dati del 2019 che, per flussi di traffico, più si avvicina alla situazione che potremmo aspettarci per il 2021».

Nel corso del 2019 il numero degli infortuni sul lavoro registrati sul territorio di Monza e Brianza si attesta all'incirca sui 6.445 di cui 1.781 in itinere, pari al 22%. Nel 2020 invece i

numeri risultano essere differenti. Non tanto per quanto concerne l'ammontare degli infortuni durante l'attività lavorativa che, paradossalmente sono aumentati, passando da 6.445 a 6.756, ma quanto più per via dell'attivazione dello smart working per molte realtà e poli industriali che hanno così ridotto notevolmente gli spostamenti dei propri dipendenti. La diretta conseguenza è stata quella del passaggio dai 1.781 infortuni in itinere del 2019 ai 1.053 del 2020 pari al 13% del totale. «La riduzione degli spostamenti ha inevitabilmente fatto diminuire anche gli infortuni in itinere e ovviamente questo è un bene - prosegue Cogliati - Ma come dato statistico non può essere uno strumento valido. Un altro dato che ci rincuora al momento è il fatto che, mentre nel 2019 a causa degli infortuni in itinere gli incidenti mortali sono stati 4, nel 2020 non ci sono stati infortuni in itinere che hanno causato la morte di lavoratori. Ed attualmente ci risulta che anche nel corso del 2021 per il momento non ci sono ancora stati incidenti mortali per questa categoria e speriamo che questo dato non subisca cambiamenti sino alla fine dell'anno. In ogni caso quello che serve è un lavoro di squadra ed un fronte comune per contrastare questo tipo di problematica attraverso attività di formazione e sensibilizzazione».

Le ricette per cercare di risolvere il problema

Distrazione e velocità eccessiva sono le cattive abitudini da cui partire. Il progetto «guidare chi guida»

MONZA (994) La seconda parte della mattinata organizzata dall'Inail è stata invece legata alle proposte per riuscire ad arginare il fenomeno degli infortuni in itinere attraverso un lavoro di prevenzione. Le riflessioni su come poter intervenire sono partite dagli interventi dei due esponenti delle forze dell'ordine: i comandanti Mauro Livolsi e Flavio Zarnardo.

Entrambi hanno infatti sottolineato come «la stragrande maggioranza degli incidenti stradali avvengono per distrazioni o velocità inappropriata». Due assunti dai quali partire per organizzare le attività di contrasto agli infortuni in itinere. La prima è stata avanzata dal referente dell'Acì di Milano Roberto Agnesi che ha spiegato come l'Automobile Club d'Italia stia per lanciare un'iniziativa di sensibilizzazione, partendo da un nuovo manuale sulla sicurezza stradale dal titolo «guidare chi guida» che si pone l'obiettivo di dare una serie di regole per l'utilizzo corretto dell'auto. Un altro aiuto invece arriverebbe

dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti che, come sottolineato dal professore dell'Università Bicocca Matteo Colleoni, sta per lanciare un piano nazionale per la sicurezza stradale che si fonda su cinque capisaldi: gestione della sicurezza stradale, maggiore sicurezza delle strade, maggiore sicurezza dei veicoli, maggiore sicurezza degli utenti della strada, miglior gestione delle procedure post incidente.

Un ultimo assist per cercare di contrastare gli infortuni in itinere è arrivato dal Prefetto Patrizia Palmisani: «Credo che sia importante essere qui perché nel 2021 non si può più morire nel tragitto casa-lavoro. Questo è un argomento che deve avere un'attenzione sicuramente maggiore e come Prefettura noi vogliamo essere parte attiva in questo. Nel 2019 abbiamo varato un protocollo per contrastare l'aumentare degli incidenti sul lavoro. Ora posso confermare che da parte nostra c'è tutta la disponibilità per varare un protocollo simile anche per gli infortuni in itinere».

La dichiarazione va fatta entro il 28 febbraio. I consigli di Erika Volpi, responsabile del Caaf Cgil di Monza e Brianza

Si avvicina il termine per i pensionati di presentare il «Modello Red»

MONZA (nsr) Una data da segnare sul calendario per i pensionati di Monza e Brianza: molti di loro, infatti, sono tenuti a inviare all'Inps entro il 28 febbraio il cosiddetto «Modello Red 2021».

«Il Red è una dichiarazione prevista dalla legge che deve essere presentata dai pensionati che usufruiscono di alcune prestazioni legate, per diritto e misura, alla propria situazione reddituale - ha rimarcato Erika Volpi, responsabile del Caaf Cgil di Monza e Brianza - Ogni anno Inps chiede la verifica di tale si-

tuzione per garantire la correttezza delle prestazioni erogate».

Dall'obbligo di presentazione sono esonerati quei pensionati che, pur percependo altri redditi oltre alla pensione, hanno già presentato la dichiarazione 730 o il modello Red e non posseggono altri redditi ritenuti obbligatori da Inps (per esempio, la pensione estera o il reddito da lavoro autonomo).

«La presentazione della dichiarazione reddituale all'Inps salvo alcuni casi specifici, è di norma alternativa all'invio della dichiarazione dei red-

diti all'Agenzia delle Entrate», ha aggiunto Volpi.

Il modello Red può essere presentato tramite Spid sul sito di Inps, o rivolgendosi a un Caaf. «In questo secondo caso, i nostri operatori garantiscono la massima assistenza sia in fase di compilazione che di individuazione dell'obbligo o meno di presentazione - ha chiosato la responsabile del Caaf Cgil di Monza e Brianza - Attenzione però: Inps non invia a casa nessuna comunicazione. È il pensionato che deve verificare se è tenuto o meno a presentare la

dichiarazione. I pensionati che hanno compilato il Red l'anno scorso presso di noi riceveranno una comunicazione da parte nostra che li invita a rivolgersi ai nostri sportelli».

Per fissare un appuntamento con il Caaf Cgil di Monza e Brianza il pensionato può rivolgersi presso la sede Cgil più vicina, o chiamare il numero verde 800.990.730. In caso di mancata presentazione, Inps l'anno successivo invierà al pensionato un sollecito al quale sarà obbligatorio rispondere per evitare di vedersi revocata la prestazione percepita.

Gianetti, «la ditta provoca» I sindacati dalla Prefetta

Una delegazione ha portato all'attenzione il caso dello sgombero del presidio «La proprietà ha trasformato una pacifica protesta in problema di sicurezza»

CERIANO LAGHETTO
di Gabriele Bassani

Una delegazione di Fim, Fiom e Uil è stata ricevuta ieri mattina in Prefettura per gli aggiornamenti sulla situazione alla Gianetti di Ceriano Laghetto.

I rappresentanti sindacali hanno raccontato alla prefetta Patrizia Palmisani gli sviluppi degli ultimi giorni, sottolineando quelle che loro considerano delle «provocazioni» della proprietà, che ha recintato tutte l'area di accesso allo stabilimento, sgombrando di fatto il presidio che era stato allestito dai lavoratori fin dal 3 luglio scorso.

«In questo modo la proprietà ha trasformato la pacifica protesta dei lavoratori in un problema di sicurezza e forse anche di ordine pubblico, come non era mai stata in questi ultimi 3 mesi e mezzo» ha riferito Francesco Caruso della Uilm.

«Dal prefetto è stato ribadito che l'area interessata è di proprietà privata, rimandando di fatto eventuali interventi al Comune di Ceriano Laghetto.

Ci ha però assicurato un suo intervento verso il Governo per sollecitare una chiamata dopo l'ultimo incontro risalente al 4

agosto». Dal fronte comunale, il sindaco di Ceriano, Roberto Crippa, ha ribadito la determinazione di intervenire con opportune verifiche.

«Ho dato mandato agli uffici comunali preposti di valutare eventuali violazioni legate al posizionamento della recinzione a bordo strada e di intervenire come previsto dalla legge, così come si fa nei confronti di qualsiasi privato che non rispetti le norme edilizie e i regolamenti comunali».

Ancora più diretto il vicesindaco Dante Cattaneo, che in un suo intervento pubblico scrive: «La tracotanza di questo fondo finanziario contro il territorio è ormai oltre il limite del buon senso e non è più accettabile. Dall'inizio hanno trattato in maniera sprezzante e umiliante 150 lavoratori italiani, dopodiché è stato inquinato un torrente per la fretta di chiudere uno stabilimento che è qui da un se-

IL VICESINDACO

«Cos'altro deve succedere affinché si dia una risposta dura nei confronti di questi signori?»

colo. Non paghi di tutto questo, se la sono presa contro il Comune di Ceriano Laghetto facendo ricorso al Tar per un'ordinanza del sindaco che vieta il transito dei Tir con il sacrosanto obiettivo di salvaguardare la sicurezza e la salute dei lavoratori in presidio per il proprio lavoro.

Facendoci peraltro spendere soldi inutili... in quanto il Tar ha ben compreso le nostre motivazioni non sospendendo la nostra ordinanza che rimane in vigore.

Di tutta risposta, la proprietà straniera ha pensato bene prima di attaccare cartelli "proprietà privata" sui pilastri del Ponte della Giubiana (pure il ponte vogliono delocalizzare?), poi di scrivere "Proprietà (sic) Privata" sul manto stradale.

Cos'altro deve succedere affinché si dia una risposta dura, netta, concreta nei confronti di questi signori?».

Secondo Cattaneo, è il momento che il Governo, tramite il prefetto, che ne è massimo rappresentante sul territorio, «ridia dignità non solo ai lavoratori, ma all'Italia intera».

Domenica mattina si sono registrati momenti di imbarazzo con la presenza di alcuni runner che, in uscita dal Parco del-



L'esterno della Gianetti Ruote di Ceriano Laghetto è teatro di tensioni

le Groane durante la tradizionale corsetta, si sono trovati di fatto "in gabbia" dietro la recinzione metallica e con alcune volontarie che chiedevano di raggiungere il bosco per accudire una colonia felina e che, alla fine sono state fatte entrare.

Ieri mattina intanto, i lavoratori al presidio hanno visto arrivare ed entrare in ditta altri due grossi camion, nonostante l'ordinanza di divieto di transito per mezzi pesanti rimasta in vigore e ancora una volta sono stati chiamati i carabinieri, intervenuti sul posto per rilevare l'accaduto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Auto Studio

Opposizione ai licenziamenti

Dopo che il Tribunale di Monza ha ritenuto legittimi i licenziamenti, i sindacati stanno preparando l'opposizione per cercare di ribaltare la sentenza, le contestazioni dei licenziamenti (141) e le procedure di trasferimento di 11 dipendenti.

Lombardia

«Medici di base male organizzati» L'assessore Moratti critica. È bufera

Il presidente dell'Ordine: si vogliono favorire i privati. Forza Italia: no, diventino dipendenti della Sanità pubblica

di **Giulia Bonezzi**
MILANO

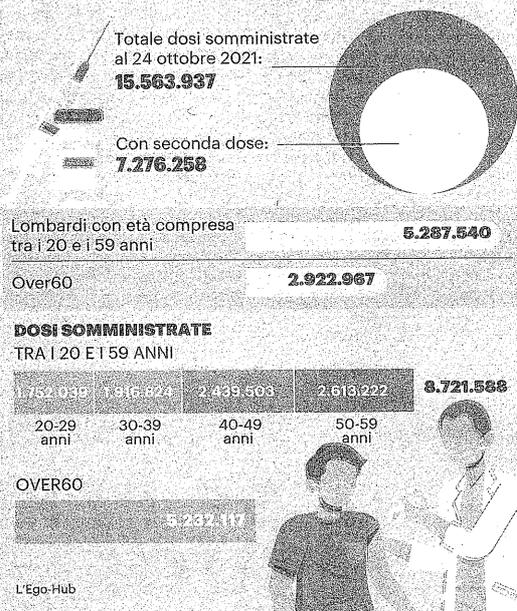
Sono bastate poche parole della vicepresidente e assessore al Welfare della Regione Letizia Moratti, mandate in onda da Bergamo Tv, per innescare una polemica che non accenna a raffreddarsi. Perché ha toccato un nervo scoperto: il ruolo dei medici di base, la cui carenza secondo Moratti «non è data dal numero ma dall'organizzazione, il numero di ore che lavorano è profondamente diverso rispetto alle ore di chi lavora all'interno delle strutture sanitarie». «Dichiarazioni vergognose», tuona Roberto Carlo Rossi, presidente dell'Ordine dei medici di Milano e del sindacato Snam: «La Regione scredita i medici di famiglia. Farebbe comodo da-



«Diverso il numero di ore lavorate rispetto a chi opera nelle strutture»

re la torta della medicina del territorio a qualche gruppo privato». Il riferimento è ai fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza, che incrocia la nuova riforma della sanità lombarda. A tal proposito Gregorio Mammi, consigliere dei 5 Stelle, invita Moratti piuttosto a «rivedere il ruolo dei medici all'interno delle Case della comunità». Michele Usueli di +Europa accusa la Regione di aver «da troppi anni abbandonato i Mmg»; Elisabetta Strada, dei Civici, ricorda che Moratti a una sua interrogazione ha risposto «che in Lombardia mancano ben 776 tra medici e pediatri di base». I bandi a vuoto e la corsa ad andare in pensione sono argomenti sollevati a disarcico da Rossi e dalla segretaria della Fimmg Lombardia Paola Pedrini, che in una lettera di protesta a Moratti affronta anche il cuore della questione, cioè la revisione del sistema delle cure primarie. La Commissione Salute delle Regioni in-

Vaccinazioni antiCovid, il punto



fatti ha chiesto di cambiare «il tipo di relazione» coi medici di base, liberi professionisti che lavorano per i servizi sanitari regionali in base a un accordo nazionale che dal 2005 non ha subito «modifiche sostanziali». Ad esempio impone loro un orario minimo di studio tra 5 e 15 ore settimanali (la Lombardia ha appena deliberato 4,16 milioni di euro d'incentivi perché ingaggino «nuovo personale così da ampliare gli orari» e il contributo alle campagne di vaccinazione). Le Regioni hanno quattro proposte, una è trasferire i medici di base in dipendenti del servizio sanitario pubblico. La Cgil ha risposto a Moratti di «non cercare colpevoli ma soluzioni. Chiediamo di entrare a pieno titolo e organicamente in un sistema sanitario nazionale pubblico». «È una richiesta che Moratti ha avanzato da tempo al ministro della Salute», fa sapere Gianluca Comazzi, capogruppo azzurro al Pirellone. La Fimmg è contraria: «I medici di famiglia sono sul campo per tutta la giornata - sostiene Pedrini - Li sostituiamo con dipendenti che, dopo le 8 ore di turno, staccano e vanno a casa?»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si apre un nuovo fronte

Dopo la monodose 300mila verso il richiamo

MILANO

Sono poco meno di trecentomila i lombardi vaccinati dal Covid con un'unica dose di Johnson & Johnson, per i quali si prefigura una seconda iniezione con un vaccino diverso (Pfizer o Moderna, quest'ultimo «sdoganato» ieri dall'Ema anche per le terze dosi a sei mesi agli over 18), preannunciata dal presidente del Cts Franco Locatelli. La FDA americana, che come l'Ema aveva approvato la somministrazione del Janssen in monodose, ha infatti avviato una revisione: «Appena arriveranno le indicazioni, queste persone verranno chiamate, c'è un'anagrafe precisa». Che in Lombardia ha censito 293.916



Una fiala di Johnson&Johnson

vaccinati con J&J, oltre un terzo ultrasessantenni (110.869, di cui 2.410 hanno superato gli ottant'anni). La fascia d'età che ha ricevuto più J&J è quella dei cinquantenni: 167.337 sono stati vaccinati col monodose. Seguono i sessantenni (78.577), i settantenni (29.882), i quarantenni (10.479), i trentenni (3.372), gli ottantenni (2.124), i ventenni (1.705), gli over 90 (286) e i 12-19enni (154).

Gi. Bo.

PREPARATO DIVERSO

Si attendono disposizioni dall'Ema Cinquantenni i più interessati. C'è un'anagrafe precisa



BERGAMO

Finte vaccinazioni per il Green pass Dottore indagato

BERGAMO

La procura, per ora, ha aperto un fascicolo esplorativo e non va oltre. Non vuole sbilanciarsi. Prima vuole conoscere gli esiti dei rilievi effettuati dai carabinieri del Nucleo antisofisticazioni e sanità di Brescia. A far scattare gli accertamenti una segnalazione (a quanto risulta, dall'Asst Bergamo ovest): un medico vaccinatore fingeva di somministrare vaccini per consentire ad alcune persone (non si può escludere che si tratti di non vax) di ottenere il green pass, la certificazione verde. Per la procura si sospetterebbe eventualmente un caso di falso. L'Ats di Bergamo, che è in attesa degli esiti degli accertamenti dei carabinieri del Nas per procedere anche eventualmente per vie legali, ha per il momento sospeso dall'attività vaccinale il medico in questione (che può comunque continuare la sua attività come medico di base), mentre l'Ordine dei medici di Bergamo ha scritto per ottenere chiarimenti alla procura. Resta da capire come il medico riusciva a far risultare che aveva somministrato il vaccino quando, e su questo s'indaga, ciò non avveniva.

Francesco Donadoni

Primo Piano

La cura del ferro

Sbuffa da più di un secolo E ora piace anche ai turisti

Non soltanto vagoni di pendolari per Milano: il Besanino cambia pelle
Una volta al mese porterà in Brianza i visitatori alla scoperta del territorio

BESANINA
di Gualfrido Galimberti

«Il Besanino è nato su iniziativa del territorio che avvertiva l'esigenza di collegarsi in modo rapido e agevole con Milano. Dopo 110 anni, però, credo proprio che l'esigenza sia immutata: abbiamo sì i pendolari che vanno ogni giorno a lavorare a Milano, ma questa linea ferroviaria è un tesoro da valorizzare perché offre soprattutto ai milanesi la possibilità di venire ad ammirare questo territorio che ha molto da offrire».

Il sindaco Emanuele Pozzoli, in occasione delle celebrazioni per 110 anni di servizio della linea, culminata con le rievocazioni di domenica, ricorda a tutti che il Besanino non è solo un mezzo per recarsi al lavoro, bensì anche per imparare a concedersi anche bei momenti di relax che ci danno la giusta carica.

«In tutta la Brianza - spiega Pozzoli - siamo il Comune che ha il maggiore patrimonio ambientale. Aree verdi sconfinite, qualità della vita, luoghi di cultura, ma anche una ricca offerta gastronomica. Una realtà tutta da scoprire e, grazie a questa linea ferroviaria, a pochi minuti da Milano in tutta comodità». Dello stesso parere anche Claudia Maria Terzi, assessora regionale ai Trasporti, Infrastrutture e Mobilità sostenibile, che domenica non ha voluto mancare alla celebrazione dell'anniversario.

«Un viaggio un po' d'altri tempi - ha confessato pubblicamente ai numerosi cittadini intervenuti in stazione per l'arrivo del treno a vapore - non solo per questa iniziativa rievocativa, ma anche per la bellezza di questi paesaggi che non sono proprio parte

della nostra quotidianità. Io rimango a bocca aperta di fronte all'accoglienza ricevuta, di fronte a tutta questa partecipazione, alla vendita di tutti i biglietti nel giro di poche ore, ma credo che tutte le persone presenti sul treno siano davvero felici di aver fatto questa esperienza in questo paradiso verde».

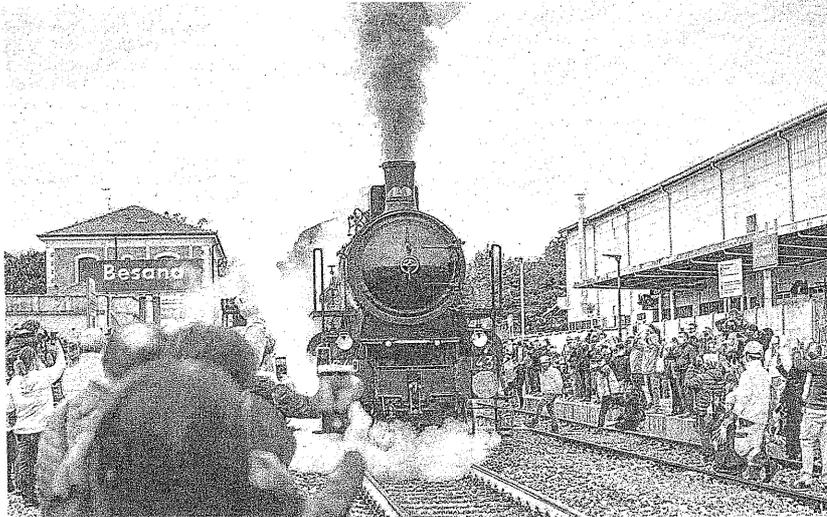
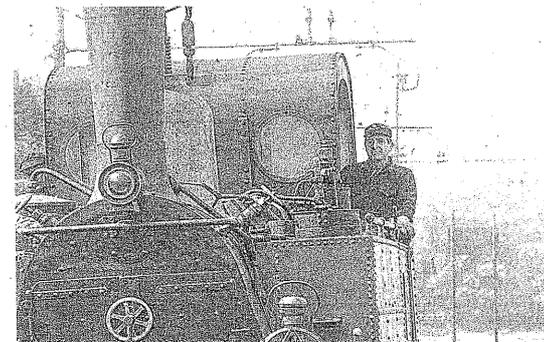
La stessa assessora ha preso un impegno davanti a tutti i presenti: «Come Regione Lombardia faremo in modo di inserire stabilmente questo itinerario all'interno del programma del servizio turistico per il prossimo anno. Potrà affiancarsi agli itinerari già previsti, andando ad arricchire ulteriormente un calendario di viaggi che dal 2018 abbiamo finanziato e strutturato, rendendo stabile ciò che prima era solo sporadico, ovvero i viaggi con finalità turistiche sui convogli d'epoca. Le corse del

2021 hanno registrato l'occupazione di tutti i posti disponibili: il lavoro con Fondazione Fs e Ferrovienord sta portando a ottimi risultati in termini di recupero del patrimonio storico e di promozione dei territori. Il Besanino può fare parte di questo programma a pieno titolo».

Il treno a vapore dunque porterà i milanesi in Brianza una volta al mese.

Soddisfatto anche Luigi Cantamessa, direttore della Fondazione Fs che gestisce i treni storici: «Questa linea avrebbe potuto diventare negli anni una pista ciclabile o, chissà, terreno da dare in mano all'edilizia. Qualcuno con lungimiranza ha deciso di mantenere in vita questa linea che non taglia il territorio: lo ricama, lo valorizza, credo che permetterà a tante persone di venire qui per scoprirlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA STORIA Azionariato popolare per pagare la linea

Un frutto dell'intraprendenza e della lungimiranza dei brianzoli. Nasce così il Besanino, linea ferroviaria che collega la parte settentrionale della provincia di Monza e Brianza e i Comuni del lecchese con la città di Milano e che domenica ha celebrato i primi 110 anni di servizio. «A dare vita alla linea - ha spiegato ai presenti Angelo Viganò, presidente della Pro Loco - sono stati i besanesi che hanno avvertito la necessità di un collegamento con Milano. Mano al portafoglio, semplici cittadini e commercianti hanno finanziato i lavori, dando vita a una società con azionariato popolare. Dopo la Seconda Guerra Mondiale la società è passata dalle mani dei privati alla gestione pubblica». La linea ha rischiato anche la soppressione. Ora si attende il suo rilancio e la riqualificazione con l'elettrificazione dell'intera tratta.

Il calendario

La Regione inserirà questo itinerario nel programma del servizio turistico per il prossimo anno. Potrà affiancarsi agli itinerari già previsti, andando ad arricchire, spiega l'assessora Claudia Terzi, «un calendario di viaggi che dal 2018 abbiamo finanziato e strutturato, rendendo stabili i viaggi con finalità turistiche sui convogli d'epoca».

La proposta

Per il sindaco Emanuele Pozzoli il Besanino non è solo un mezzo per recarsi al lavoro bensì anche per imparare a concedersi bei momenti di relax: «Aree verdi sconfinite, qualità della vita, luoghi di cultura e una ricca offerta gastronomica. Una realtà tutta da scoprire e, grazie a questa linea ferroviaria, a pochi minuti da Milano in tutta comodità».



Nodo di Seveso, 58 milioni dalla Regione

Via ai lavori sulla linea per Meda e per Camnago, ma il raddoppio dei binari, l'attraversamento e gli espropri fanno discutere

SEVESO
di **Gualfrido Galimberti**

La neo sindaca Alessia Borroni non ha ancora fatto in tempo a insediarsi e a prestare giuramento, subito sulla scrivania si ritrova il problema che più ha fatto discutere la città dopo la diossina: i disagi causati dall'attraversamento della linea ferroviaria, con il territorio diviso in due a causa del continuo abbassamento dei passaggi a livello.

È di ieri la notizia che la Regione Lombardia, su proposta di Claudia Maria Terzi (assessore con delega a Infrastrutture, Trasporti e Mobilità sostenibile) ha stanziato 58,9 milioni di euro per affrontare il cosiddetto nodo Seveso. Uno sforzo economico non indifferente per potenziare la rete ferroviaria ma che, al contempo, creerà non pochi problemi. La fetta più grossa dello stanziamento, 38,6 milioni, servirà per il raddoppio della linea Seveso-Meda e della Seve-

so-Camnago, con eliminazione dei passaggi a livello di via Manzoni (Seveso centro) e via Montello (quartiere di San Pietro).

Del raddoppio dei binari si parla da tempo, almeno da quando sulla poltrona da sindaco sedeva Paolo Butti. Proprio lui aveva più volte chiesto incontri alla Regione Lombardia per cercare di ridurre i tempi di chiusura dei passaggi a livello, gli era stato spiegato che il tema Seveso era ben noto e ben discusso, poiché costituisce una delle maggiori criticità al traffico ferroviario regionale.

Già ai tempi di Butti si parlava della necessità di raddoppiare i binari a nord della stazione, perché il binario unico verso Meda era un imbuto che penalizzava la circolazione dei treni. Meda, naturalmente, è ben favorevole al raddoppio per offrire un servizio migliore ai suoi cittadini, tra l'altro in un momento in cui anche la stazione cittadina è stata completamente riqualificata. Per Seveso, invece, il raddoppio



dei binari porta automaticamente alla chiusura del passaggio a livello di San Pietro (o comunque sarebbe sempre abbassato a causa dell'aumento del traffico ferroviario), ma comporta anche la necessità di procedere con gli espropri lungo la linea per i lavori di ampliamento.

Il problema, congelato negli anni, non risolto durante l'amministrazione successiva guidata da Luca Allievi, arriva ora a poche ore dalla vittoria elettorale di Alessia Borroni.

Fare marcia indietro sarà impossibile: la Giunta regionale ha infatti approvato i progetti definitivi. L'assessore regionale Terzi, però, è ottimista: «Ci saranno ricadute positive per la regolarità della circolazione dei treni su una porzione considerevole della rete ferroviaria lombarda. La soppressione dei passaggi a livello determinerà poi un netto miglioramento della mobilità all'interno della città di Seveso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

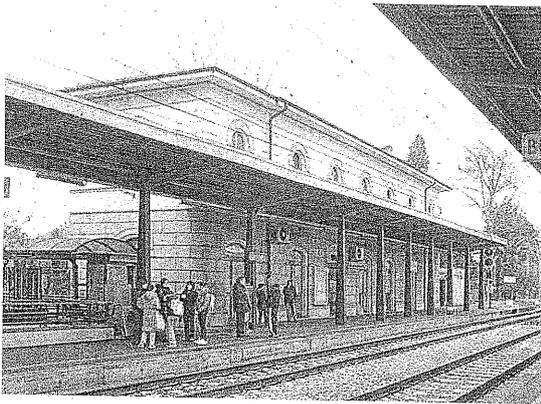
Addio alle code ai passaggi a livello ma a caro prezzo per rioni e vetrine

Il quartiere di San Pietro Martire rischia l'isolamento. Preoccupazione anche per le attività di corso Marconi

SEVESO

Il dado è tratto. La città avrà due passaggi a livello in meno e due opere sostitutive: un sovrappasso e un sottopasso. Chi sognava l'interramento della linea con la creazione di una sorta di metropolitana leggera, potrà mettersi ora l'animo in pace.

Si va avanti con la soppressione dei passaggi a livello. Così ha deciso la Giunta regionale che, accogliendo le proposte avanzate dalla precedente Giunta Allievi, realizzerà a sue spese le opere per l'attraversamento della ferrovia. Il discorso, in realtà, è anche un po' più complesso e rischia di generare equivoci: Allievi, pur favorevole all'idea dei due attraversamen-



Novità in arrivo anche per la stazione di Seveso

ti, dopo aver sostenuto per anni la fattibilità dell'interramento della linea, non ha mai chiesto la chiusura del passaggio a livello di via Montello nel quartiere di San Pietro Martire. Verrà chiuso lo stesso, ma nell'ambito del progetto di raddoppio dei binari verso Meda e verso Camnago. Per via Montello, la strada che scende da Barlassina, il progetto definitivo approvato dalla Regione Lombardia prevede un

«sottopasso carrabile con caratteristiche dimensionali sufficienti a consentire il transito del Tpl (Trasporto pubblico locale) e i mezzi di soccorso». Molto bene per gli automobilisti che non si troveranno più in coda per interminabili minuti al passaggio a livello, ma i timori non mancano. Uno su tutti: il quartiere di San Pietro Martire resterà isolato? Che futuro avranno le sue realtà commerciali, soprattutto quelle



Le attese infinite alla sbarra hanno i giorni contati

di via Dante? Dubbi anche per il lato ovest della ferrovia: la realizzazione del sottopasso comporterà la chiusura di via Zeuner trasformandola in una strada a fondo cieco? In questo caso cosa succederà al confinante corso Marconi, strada principale della città? Oltre al passaggio a livello di via Montello chiuderà anche quello di via Manzoni in pieno centro. Qui la Regione prevede un «sovrappasso pedonale, realizzato in corrispondenza dell'estremità sud delle banchine della stazione di Seveso, dotato di scale e rampe con caratteristiche compatibili per l'accessibilità da parte di persone a ridotta mobilità e di biciclette

condotte a mano». Niente auto: per raggiungere il centro resta solo il passaggio a livello di corso Isonzo/via San Martino, oppure il futuro sottopasso di via Montello. La Regione spiega che tutto il progetto (comprensivo di adeguamenti importanti per la stazione ferroviaria cittadina), sarà completato da azioni compensative: sistemazioni delle viabilità di via Zeuner, via Brennero e via Laforet, sistemazione della pista ciclabile lungo via Laforet, adeguamento area di parcheggio su via Laforet, intersezione via Bizzozzero-via Segalini. Resta da capire se è ciò che vogliono davvero i sevesini.

G.G.

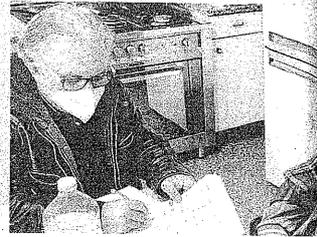
LA CITTÀ DIVISA
Sottopassi, ponti o interramento hanno infiammato il dibattito politico

C'è il rischio che si ripetano i problemi di consegna dell'anno scorso

Antinfluenzale a rilento medici preoccupati

MONZA (gsb) Forniture di vaccini frammentate, rendicontazioni farraginose, programmazione complicate. E' tempo di vaccini antinfluenzali e questi sono alcuni dei problemi che i medici di base si trovano a fronteggiare anche quest'anno. A rivelarlo con preoccupazione in un comunicato è stata la Federazione dei medici

di medicina generale in questi giorni. «I vaccini arrivano con il contagocce e con incertezza nei tempi di consegna impedendo la programmazione della campagna vaccinale sia presso gli studi dei medici di famiglia sia presso gli spazi individuati sul territorio», hanno scritto i dottori. Il timore è quello di rivivere le



Dopo mesi di attesa è arrivato il via libera da parte dell'Ema per lo stabilimen

A Monza si produrranno milio

Il sindaco Dario Allevi: «E' un orgoglio e porterà anche nuovi posti di lavoro»

Effetto siero: ricoveri stabili e poche classi in quarantena

MONZA (snn) Negli stabilimenti ad altissima specializzazione di Monza si produrranno milioni di dosi di vaccino Pfizer destinate a rifornire ospedali e ambulatori di tutta Europa.

E' arrivato in settimana, dopo mesi di voci e conferme più o meno ufficiali, il via libera da parte dell'Ema alla produzione di fiale del siero anti Covid sviluppato dalla più grande azienda farmaceutica del mondo (e attualmente il più utilizzato) nell'impianto della Thermo Fisher di via Stucchi, nel cuore della «pharma valley» brianzola che conta diverse eccellenze nell'ambito della lotta al virus (come il vaccino tutto made in Monza di Rotapharm, il Covid-eVax, che ha concluso la Fase 1 della sperimentazione, avvenuta al San Gerardo, con risultati più che positivi).

Mesi di indiscrezioni, poi l'ufficialità

Le prime indiscrezioni erano trapelate tra febbraio e marzo di quest'anno. Prima qualche voce, poi, a dispetto del massimo riserbo che ha sempre mantenuto l'azienda (e che mantiene tuttora), i rumors si erano fatti più insistenti. Anche perché la stessa multinazionale, prevedendo circa 130mila fiale al giorno, aveva iniziato ad ampliare e a riconvertire i propri laboratori nei quali lavorano oltre mille dipendenti, dei quali il 50 per cento sono donne.

Il via libera dell'Ema

Ora, dopo mesi di attesa,

c'è l'ufficialità. A metterlo nero su bianco è stata la stessa agenzia europea del farmaco. Lo stabilimento di viale Stucchi della multinazionale statunitense Thermo Fisher - in cui opera la sua casa farmaceutica Patheon - produrrà il siero insieme alla Catalent di Anagni.

In entrambi i casi è previsto che venga prodotto il siero finito. Ed entrambi, insieme, produrranno oltre 85 milioni di dosi addizionali destinati al mercato europeo. Come precisato dall'Ema, «i siti possono diventare operativi subito».

Una decisione che rientra nella strategia europea di «espandere la capacità produttiva per la fornitura di vaccini», andando a incrementare il numero di impianti. Contestualmente Ema ha anche annunciato che il comitato per i medicinali destinati all'utilizzo umano ha approvato una nuova formu-

lazione del vaccino Pfizer che non richiederà diluizione prima della somministrazione.

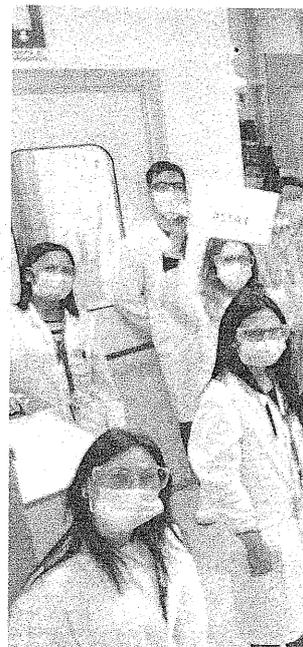
Soddisfatto il sindaco **Dario Allevi** che ha fatto sapere come il via alla produzione del siero Pfizer in uno stabilimento cittadino rappresenti «una vera e propria eccellenza per Monza che porterà con sé anche nuovi posti di lavoro».

A Monza la Thermo Fisher ha due impianti. Oltre a quello di viale Stucchi, c'è un secondo sito in via Tiepolo, anch'esso importantissimo nella lotta al Covid in quanto fornisce strumenti per isolare il dna del virus.



MONZA (snn) Ricoveri stabili e poche classi in quarantena. In settimana al San Gerardo si sono registrati due decessi a causa del Covid. Ieri, lunedì, i pazienti ricoverati erano 30, di cui 18 in reparto, 8 in sub intensiva e 4 in terapia intensiva.

Numeri che rimangono sostanzialmente stabili, considerato che domenica in reparto Covid i ricoverati erano 19, 7 in sub intensiva e sempre 4 in terapia intensiva. Per quanto riguarda le scuole, settimana scorsa negli istituti di competenza dell'Ats di Monza (e dunque di tutta la Provincia) c'erano complessivamente 13 classi in quarantena per 272 alunni coinvolti e 4 operatori. Di queste 6 classi erano della scuola primaria (con 124 alunni in quarantena), 3 classi alle medie (con 59 studenti a casa) e altrettante classi alle superiori (70 i ragazzi in quarantena). I 4 operatori in quarantena sono invece delle materne e dei nidi. A ieri, lunedì, c'era anche un caso Covid al liceo Zucchi. Intanto prosegue la campagna vaccinale. A venerdì, come riporta il portale di Regione Lombardia, in provincia di Monza e Brianza il 95,39 per cento della popolazione ha ricevuto la prima dose. A Monza sono state raggiunte le 98.948 prime dosi somministrate (92,25 per cento), mentre chi ha completato il ciclo vaccinale ha raggiunto quota 89.220. Proseguono anche le somministrazioni delle terze dosi nelle persone anziane o immunodepresse.



Farmacom, che tale servizio lo eroga nel poliambulatorio di Sant'Albino, sta verificando se vi siano strutture comunali a

Tamponi insufficienti per tutti i no vax, si cercano

MONZA (snn) Col green pass obbligatorio sul posto di lavoro, è cresciuta esponenzialmente la domanda di tamponi, tanto che le farmacie che erogano il servizio faticano a stare al passo. Ad oggi, a Monza, sono solo quelle private che effettuano i tamponi all'interno delle proprie strutture, mentre Farmacom - la società par-

tecipata del Comune che gestisce le farmacie comunali - li eroga nel poliambulatorio Farmasalus di Sant'Albino. Ma anche in questo caso - complice le copiose richieste - si sta rendendo necessario estendere il servizio.

«E' dai tempi del lockdown che i tamponi li effettuiamo nel poliambulatorio di Sant'Albino - ha spiegato il presidente di Farmacom **Vito Potenza** - Ora che la richiesta è indubbiamente aumentata, stiamo cercando di capire se qualcuna delle 10 farmacie comunali di Monza presenti i requisiti necessari per ospitare questo tipo di servizio garantendo la massima sicurezza sia agli operatori, che agli utenti. Se

una farmacia viene presa d'assalto, è facile capire quanto ciò rappresenti un problema sia per i farmacisti che per i clienti». Necessario, in primis, trovare una farmacia che presenti ambienti con accessi separati dall'ingresso abitualmente utilizzato, o che abbia uno spazio esterno. «Ma a livello di logistica non è semplice - ha precisato il

stesse pecche di un anno fa. «Una prima tranche di vaccini saranno consegnate ai medici di base per gli over 65 e i pazienti fragili a giorni poi i medici dovranno ordinare un'altra tranche dal 2 novembre in farmacia senza sapere però quando saranno disponibili - ha spiegato Marco Grendele referente territoriale della Fim-

mg (nella foto mentre effettua un vaccino Covid a domicilio) - Diventa seriamente difficile programmare anche con i sindaci che ci hanno messo a disposizione degli ambienti più spaziosi rispetto ai nostri ambulatori». Al di là di tutti le problematiche i medici si adopereranno per effettuare le vaccinazioni. «Vogliamo trasmettere che nonostante tutte le complicazioni, noi vacciniamo in ogni caso. L'importante è la salute del paziente», ha rimarcato Grendele.

hermo Fisher-Patheon di viale Stucchi

di dosi Pfizer



Le scienziate della Thermo Fisher di Monza. Nello stabilimento di viale Stucchi si produrrà il siero contro il Covid Pfizer. Si tratta di un'eccellenza anche nel campo della parità di genere: oltre la metà del personale è rappresentata dalle donne

per coprire tutte le richieste
ve farmacie

presidente - Anche laddove vi siano a disposizione spazi esterni, come può essere ad esempio per la farmacia vicina al San Gerardo, non è facile organizzare un punto tamponi. Si devono portare fuori computer e stampanti e tutto il materiale necessario. Dobbiamo valutare con attenzione l'impatto che ciò potrebbe avere».



Il presidente di Farmacom Vito Potenza

La storia di Ileana, che ha contratto il Covid incinta



La 37enne Ileana Tudor durante il ricovero in ospedale per il Covid e mentre abbraccia il suo bambino

«Ho rischiato di morire e non vedere mia figlia Avrei dovuto vaccinarmi»

MONZA (Izm) Ha contratto il Covid mentre era in gravidanza e a causa del virus ha dovuto dapprima subire un cesareo e poi è rimasta per tre settimane in coma, attaccata al respiratore artificiale.

Poi all'improvviso si è risvegliata e lentamente, sebbene sia da ormai un mese e mezzo in ospedale, è fuori pericolo e così la 37enne Ileana Tudor di Cassano d'Adda ha deciso di raccontare la sua storia per ringraziare il personale dell'ospedale San Gerardo di Monza che - dice - «mi ha salvato da morte certa. E se mi fossi vaccinata per tempo tutto questo non sarebbe successo». Il suo calvario è iniziato a settembre, quando la donna, che iniziava a non stare bene, è stata ricoverata in ospedale dove tramite un tampone ha scoperto di aver contratto il Coronavirus. «Visto che ero incinta mi era stato suggerito precauzionalmente di aspettare a fare il vaccino - ha ricordato - Ma col senno di poi quello è stato un errore che avrei potuto pagare con la vita».

La donna è stata portata al San Gerardo mercoledì 8 settembre e le sue condizioni sono parse fin da subito preoccupanti, tanto che dopo pochi giorni, lunedì 13, d'urgenza è stata sottoposta a un cesareo per salvare la figlia, visto le condizioni critiche della madre. «Ero alla trentunesima settimana di gravidanza e

quindi Clarissa è nata prematura e pesava soltanto poco più di un chilo e mezzo», ha sottolineato. E' stata quindi subito messa nell'incubatrice e per fortuna si è subito ripresa, dato che adesso pesa tre chilogrammi e mezzo».

Ma in quel momento le condizioni di Ileana stavano diventando ogni giorno sempre più disperate. «Nessuna terapia sembrava avere effetto su di me. Le mie condizioni peggioravano drasticamente giorno dopo giorno, fino a quando entrambi i polmoni hanno fatto smesso di funzionare. Mi hanno quindi messo lo "scalfandro" e mi hanno attaccato a un macchinario che mi pompava l'aria artificialmente e a uno per fluidificare il sangue che ha in dotazione il San Gerardo».

Ileana è poi entrata in coma farmacologico ed è rimasta nel reparto di Terapia intensiva del nosocomio brianzolo per ben tre settimane consecutive. «A un certo punto all'improvviso ho aperto gli occhi e i medici e il personale sanitario hanno pensato subito a un miracolo - ha ammesso - Avevo le allucinazioni per via degli scompensi emotivi. Progressivamente ho iniziato a stare meglio, il virus era stato debellato e ho iniziato la riabilitazione motoria e cognitiva. Incredibilmente anche in questo caso il mio corpo ha subito risposto positivamente agli stimoli dei medici e ades-

so mi sento decisamente meglio, tanto che la prossima settimana dovrei essere dimessa».

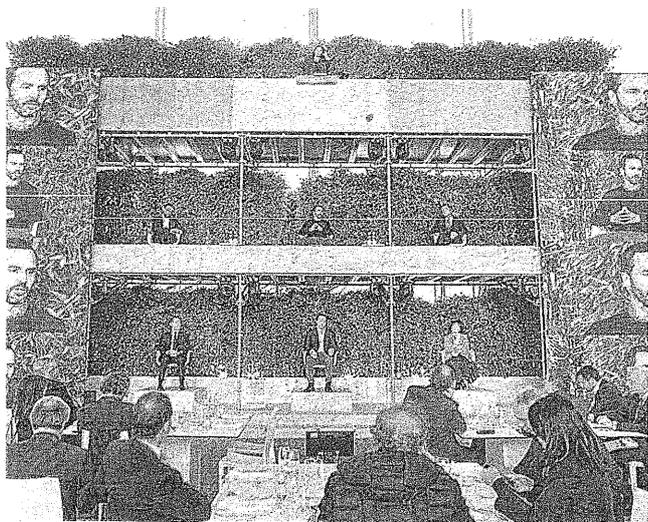
A causa della gravidanza prematura e per via delle sue condizioni critiche Ileana dopo il parto ha potuto prendere per la prima volta sua figlia in braccio soltanto domenica scorsa.

«E' stata una esperienza meravigliosa - ha detto - Ho tre figli maschi, Leonardo di 16 anni, Felix di 14 e Kevin di un anno e mezzo. Volevo tanto avere una bimba e Clarissa è stata inaspettata; un vero e proprio dono del Cielo. Per fortuna ha rivelato una tempera forte ed è riuscita a sopravvivere al parto prematuro. Ma ho rischiato di perderla così come ho rischiato io stessa di morire per essere stata, seppur a fin di bene, mal consigliata. Invito quindi tutti a non avere paura e a sottoporsi al vaccino perché il Covid non è di certo un banale raffreddore. E' qualcosa di terribile che mi sta costringendo a stare in ospedale da quasi due mesi. Sono stanca, vorrei andare a casa, ma giustamente i medici stanno aspettando che migliori ancora e riduca il carico di medicinali. Sono infatti risultata positiva, ma asintomatica anche al citomegalovirus (produce brividi, febbre, ma di gola, stanchezza e dolori muscolari, ndr) e quindi aspetterò pure che l'infezione passi».

Martino Lorenzini

Serre 2.0, il ministro a Planet Farms

Alla presenza di Stefano Patuanelli l'inaugurazione della fattoria verticale degli ortaggi imbustati



PROFETTORI

«Nuove professioni con l'università»

CAVENAGO BRIANZA

Nella fattoria più innovativa d'Europa si è parlato anche del ruolo dell'università «nel formare i giovani a queste nuove professioni». Antonella Sciarone Alibrandi, pro-rettore della Cattolica di Milano, approfittando dell'inaugurazione del nuovo stabilimento e della presenza di un plateau d'elezione con in testa il ministro Stefano Patuanelli, a infatti acceso ieri mattina i riflettori anche sulla necessità che «le leggi siano al passo con l'economia».

Bar.Cal.

CAVENAGO
di Barbara Calderola

L'aria e le case coloniche hanno passato il testimone alle camere bianche. Serre ipertecnologiche, al riparo dalle stagioni morte e dalle bizzie del tempo, dove un'agricoltura a prova di ingegnere è capace di cancellare tutti gli imprevisti: pioggia, grandine, siccità e allo stesso tempo di proteggere il pianeta. Il colpo

d'occhio è impressionante: non si coltiva più su campi a perdita d'occhio, la fattoria diventa verticale. «Un mix di tradizione e innovazione» che ieri ha lasciato di stucco anche il ministro Stefano Patuanelli (*in alto a destra*), che ha tagliato il nastro di Planet Farms, la start-up di Cavenago che imbusta 30mila confezioni al giorno - riciclabili, rigorosamente in carta - di insalata e piante aromatiche. L'idea è di due amici, Luca Travaglini e Da-

niele Benatoff, decisi a rivoluzionare il settore «per dare da mangiare a tutti cibi freschi e saporiti che fanno bene a noi e all'ambiente». Nella sede di fronte alla bellissima chiesetta di Santa Maria in Campo, il gioiellino romantico a due passi dalla Milano-Venezia, l'alta redditività strizza l'occhio alla sostenibilità, da qui possono uscire 800 tonnellate l'anno di ortaggi e per ottenere il risultato basta un ettaro di terreno, con il metodo tradizionale

ne servirebbero 100. Risultati messi in evidenza dal ministro che annovera questa esperienza «fra le punte di diamante del Paese». Ma con i suoi 10mila metri quadrati è la più grande verticale farm d'Europa.

Dopo i successi del primo mese, si guarda già avanti: «Stiamo lavorando sui frutti rossi», il menu verrà presto ampliato. Nello stabilimento brianzolo 12 persone si occupano di produzione e due sono gli addetti alla manu-

tenzione degli impianti di un sistema totalmente automatizzato, dal seme al prodotto finito al packaging, e a una rete di una cinquantina di collaboratori tra agronomi ed esperti di software. Una squadra mossa dalla volontà di «sapere esattamente quello che mangiamo». Nasce tutto da una svolta nelle carriere dei fondatori. Il Covid ha rallentato il debutto, ma ieri, a tre anni dall'avvio, la fabbrica è entrata nel panorama del food.

Le filiere del cibo tornano a casa In arrivo altri due stabilimenti

Gli imprenditori Luca Travaglini e Daniele Benatoff
«Un errore la mondializzazione dell'alimentare, lo dice la Brexit»

CAVENAGO BRIANZA

La globalizzazione ha fatto viaggiare il cibo per tutto il pianeta, «ora le filiere tornano a casa». Luca Travaglini e Daniele Benatoff, fondatori di Planet Farms, giocano d'anticipo e dopo avere penato per colpa del Covid per aprire il primo stabilimento a Cavenago, ne hanno quasi pronto un secondo, mentre un terzo partirà a inizio 2022.

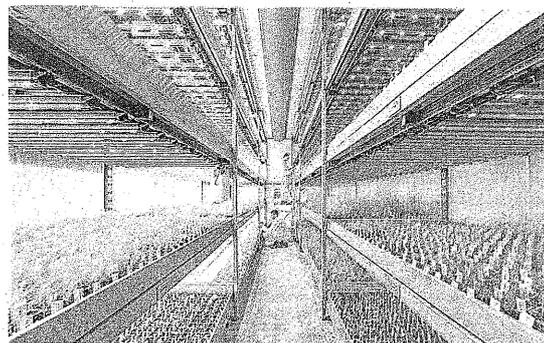
Entrambi nel Nord Italia, uno sempre in Brianza, ma le località per ora restano top secret. Fra pochi mesi si comincerà anche

la costruzione del quarto in Inghilterra. «Non a caso - spiega - gli imprenditori - la Brexit rende necessario accelerare il processo di avvicinamento. Oltremare si è capito prima che altrove che la mondializzazione dell'alimentare è stato un errore». Sospesi nel verde a dieci metri da terra, i titolari della fattoria verticale hanno raccontato il loro ambizioso piano industriale.

«Siamo felici e grati a tutti quelli che ci hanno accompagnato e sostenuto in questi anni. È stato un cammino affascinante, ma non privo di difficoltà. Siamo orgogliosi di essere riusciti a realizzare un sogno e di avercela fatta proprio qui, nel nostro Paese. Per noi questo è l'inizio della rivoluzione verticale». Gli ospiti hanno potuto gustare le specia-

lità preparate con i prodotti Planet Farms dai fratelli Cerea del ristorante stellato "Da Vittorio" che vanterà al proprio interno una piccola fattoria verticale costruita ad hoc dai cavenaghesi, per avere insalate ed erbe aromatiche da utilizzare in cucina. La parola d'ordine è espansione e mai come adesso suona coraggiosa. Ad ascoltarli, anche il governatore Attilio Fontana e Massimo Giansanti, presidente di Confagricoltura. «I nuovi siti sono il doppi di questo», sottolineano i titolari, segno dell'investimento sul futuro.

La formula sarà sempre la stessa, come i valori. Il risparmio di risorse, i prodotti Planet Farms si ottengono «con il 95% di acqua in meno dei processi tradizionali, zero pesticidi, zero residui». Il buon cibo che è sempre



La fattoria verticale di Planet Farms è dotata di serre ultratecnologiche

sinonimo di buon vivere guida il rilancio e l'export del settore, +11,2 nel 2021 dimostra che il "Made in Italy" conquista i buongustai di tutto il pianeta. Un dato di cui tenere conto.

La crescita farà salire il valore delle esportazioni alla cifra record di 50 miliardi di euro, mai toccata prima. Ai compratori stranieri i cavenaghesi spiegher-

ranno che le loro insalate «non devono essere lavate grazie alla filiera completamente automatizzata che assicura non solo una perfetta tracciabilità, ma anche una garanzia di qualità per un prodotto che il consumatore è il primo a toccare». Un'altra rivoluzione in quella più grande del nuovo approccio all'agricoltura.

Bar.Cal.